

**DE MAIO**

«La ricerca?  
Il governo  
fa solo parole»

**FUORI DAI DENTI** Adriano De Maio, rettore della Luiss ed ex commissario del Cnr, spara a zero su tutti, a partire dal governo

# «La ricerca? Soltanto a parole»

«Spendiamo poco e malissimo». «L'lit? Un obbrobrio». «Il mio lavoro di un anno? L'hanno buttato via»

Se qualcosa si può fare, è a livello regionale. Bisogna bypassare i ministeri e la burocrazia

**L**a missione impossibile di Adriano De Maio come commissario del Consiglio nazionale delle ricerche è durata un anno. E alla fine il rettore della Luiss è arrivato a questa conclusione: «Il buon Dio non ci obbliga a fare la ricerca. Ci si può anche limitare all'innovazione».

**Sono due cose diverse?**

«In parte sì. L'innovazione è necessaria perché se no l'economia muore. Ma in tutti i campi, persino nel turismo».

**Nel turismo?**

«Già. L'Italia non attira più turisti perché non innova più. L'innovazione ha fatto la fortuna della riviera romagnola, ma oggi mentre i nostri concorrenti si danno da fare, noi stiamo fermi. E perdiamo la sfida. Nel turismo, come nell'auto...»

**Dice che l'Italia si può accontentare di innovare rinunciando alla ricerca?**

«Si può anche innovare utilizzando i risultati delle ricerche fatte da altri, e in parte questo è stato alla base del successo del Made in Italy. Allora è sufficiente l'intuizione, la

fantasia e il buon senso, che non ci mancano. Ma se l'Italia ritiene di dover avere un ruolo in cima alla catena dell'innovazione, allora deve mettere la ricerca fra le priorità. Finora questo non è avvenuto».

**Come se lo spiega?**

«Spendiamo poco e malissimo».

Non c'è attenzione, non c'è valutazione, non c'è focalizzazione, non c'è meritocrazia. Nessuno ha ritenuto negli ultimi tempi che la ricerca sia una leva per migliorare la situazione del Paese. Punto».

**Ma se al governo non si parla che di questo.**

«Si parla e basta. C'è solo l'intenzione a parole. Ma io non sono abituato a scindere le parole dai fatti. Voglio vedere un programma concreto che stabilisca una strategia della ricerca pubblica. Che dica dove vengono concentrate le risorse. Che contenga una valutazione della massa critica dei laboratori. Allora ci crederò. Ma è stato mai fatto un tentativo del genere?».

**Due anni fa è stato creato l'Istituto italiano di tecnologia...**

«Non me ne parli. L'obbrobrio più grande del mondo».

**Giudizio un po' categorico, non crede?**

«Lo sa che stanno cominciando adesso a pensare che cosa fare, senza aver fatto nessuna analisi dell'esistente in Italia e di quelle che sono le risorse migliori in Italia? Ma non siamo mica nel Terzo mondo».

**L'lit nasce dalla convinzione che l'attuale sistema della ricerca in Italia sia irrimediabile. Non è forse così?**

«Allora chiudiamo bottega, per favore. Ma se abbiamo qualcuno che sta facendo ricerca di qualità, e questo può essere un elemento im-



portante, valutiamo la situazione, prendiamo atto di che cosa c'è. Ma si rende conto che chi ha ideato l'Iit non sa neppure che cos'è la ricerca in Italia? Che sono stati stanziati fondi sul vuoto?»

**Il progetto prevede uno start up di due anni.**

«Ma che cosa vuol dire? Quando sono stato nominato commissario del Cnr per prima cosa sono andato in giro per tutta Italia a visitare gli istituti e vedere che cosa facevano, invece di stare con il sedere incollato sulla sedia a piazzale Aldo Moro a Roma. Questi stanno andando in giro? Si stanno documentando? Stanno capendo dove sta il problema? Hanno idea di cosa devono fare?»

**Bisognerebbe porre questa domanda al commissario dell'Iit, Vittorio Grilli.**

«Gliel'ho fatta, e sa cosa mi ha risposto?»

**Dica.**

«Che dipende dalle figure carismatiche. Le spiego: se viene una

persona carismatica nelle neuroscienze, allora si faranno le neuroscienze, se invece viene uno bravissimo nelle biotecnologie vorrà dire che faremo biotecnologie. Le sembra logico?»

**Comunque nel board dell'Iit non mancano personaggi carismatici.**

«Come no. Purtroppo alcuni di loro hanno un'età che se ce l'avessi io sarei in pensione da un po' di tempo, anche se le garantisco che non mi addormenterei alle riunioni, ma questo non si può dire perché non è politicamente corretto. Altri sono attirati dall'idea di farsi due viaggi all'anno, perché è sempre bello venire in Italia. Poi per fortuna, c'è anche qualcuno bravo. Ma che cosa riuscirà a fare non si sa. Intanto gradirei una spiegazione».

**Di che genere?**

«Voglio capire perché il lavoro mio e di altre persone che hanno sgobbato un anno solo per capire qual era la situazione della ricerca italiana non è stato nemmeno minimamente considerato come elemento di valutazione. Messo via. Buttato nel cestino».

**Ho capito. La sua è soltanto invi-**

**dia.**

«La deludo: magari avesse ragione. Si rende conto che non esiste un tavolo intorno al quale si mettono, come sarebbe logico, tutti gli enti di ricerca per fare una valutazione e definire una strategia comune?»

**Però c'è un ministero.**

«Glielo raccomando. In un anno di commissariamento del Cnr non ho mai avuto una riunione con i miei colleghi analoghi degli enti facenti capo al Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. E non parliamo degli altri. Pensi che nel campo delle biotecnologie sono coinvolti cinque ministeri. Tutti se ne occupano senza sapere cosa fa l'altro».

**La domanda le sembrerà banale: nessuno si è mai posto il problema?**

«Credo proprio che sia così. Il fatto è che ci vuole una precisa volontà politica, che non c'è. Ma questa è proprio l'analisi che ho cercato di fare, per vedere che cosa si poteva aggregare e razionalizzare. Il lavoro istruttorio è stato fatto al 70%. Perché non è utilizzato?»

**Perché lei non è più commissario del Cnr?**

«La legge diceva che doveva durare un anno. Avrebbero dovuto fare una proroga, ma non la volevano fare. Volevano che tutto tornasse com'era».

**Non c'è proprio speranza?**

«Credo che alcune cose si possano fare, ma forse a livello regionale e non centrale. Credo che le Regioni si possano alleare fra di loro per fare progetti di ricerca su argomenti comuni

e ben definiti»

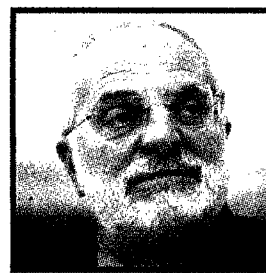
**Bypassando lo stato?**

«I ministeri e la burocrazia statale».

**La franchezza non le manca.**

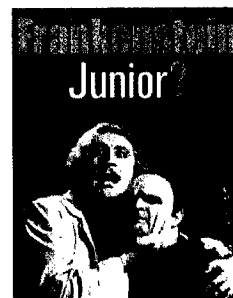
«Fra due mesi ho 64 anni. Non ho mai chinato la testa e non voglio cominciare adesso. Qualche tempo fa un illustre signore mi disse: "avresti dovuto dire di sì". Ho risposto: "Mi dispiace, sono già piccolo di statura, se abbasso pure la testa nessuno mi vede"».

**Sergio Rizzo**



Adriano De Maio - Inago Economica

## Pagina 6



**CRITICO** Adriano De Maio, e, accanto, la nostra copertina di lunedì 10 gennaio